::: Edizione speciale per il I° Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti del Friuli :::

Domenica 25 Marzo 1928 - Anno VI.

(C. C. Postale) (C. C. Postale)

Un numero separato cent. 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — Num. 74

Direzione e Amministrazione: UDINE - Via Vittorio Veneto, 44 A — TELEFONO 72

ABBONAMENTI: Si ricevono all'AMMINISTRAZIONE - Via Vittorio Veneto, 44 A
IN ITALIA E COLONIE: Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15.— Mese » 5.—
ESTERO: Anno L. 137.50 Semestre » 68.75 Trimestre » 34.40

INSERZIONI: Si ricevono all'Unione Pubblicità Italiana - Via Manin, 10 UDINE (Tel. 3.66) e Succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pag. di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa ecc. L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1.50 - Tariffa Econ. in testa rubrica - Tassa govern. 1.50 % e tassa providenza giornalisti in più

La Patria è nel cuore d'ogni lavoratore italiano!

On. Rossoni!

Il Friuli, con anima rinnovata, con fede incrollabile nei destini luminosi della Grande e della Piccola Patria, con volontà ferea di migliorare sempre e tendere sicuramente alle più nobili mete, oggi vi accoglie nel suo cuore, esultante e vi saluta romanamente.

Ritornati alle nostre case, dopo la tragica parentesi della guerra, ritrovammo la nostra terra calpestata, devastata, irriconoscibile. Rincominciammo da capo, con silenziosa pazienza, con assidua tenacia, curvi sotto il duro lavoro, ma con l'animo fresco per rifare la nostra Piccola Patria come prima, più bella, più grande di prima. Squassati dalla bufera bolscevica che tentò prostrarci più di quanto aveva fatto il nemico secolare, ci siamo aggruppati disperatamente all'idea fascista, unica nostra salvezza e della Patria. Ci siamo stretti attorno ai nostri gagliardetti, ci siamo uniti in un'idea unica e sovrana: ricostruire, rinascere, rivivere.

Ed abbiamo lavorato.

In pochi anni ci siamo ritrovati, ~~tutti,~~ coordinando il nostro lavoro in tutti i campi, dal più umile al più elevato, con un solo scopo: fare!

Molto si è fatto, moltissimo si farà: quasi tutte le nostre forze sono organizzate, ci sentiamo finalmente guidati con serenità e dirittura.

Venendo tra noi, Onorevole Rossoni, ci troverete compatti ad ascoltarvi, a promettervi di seguire con la massima disciplina il vostro volere, lavorando.

La nostra terra è rude, ma le nostre braccia sono forti e il cuore ben saldo.

Noi non chiediamo che una cosa sola: che voi, nel breve tempo che sosterete sulla nostra terra, vogliate non tanto guardare a quello che si è fatto, che è ben poca cosa rispetto a quello che c'è da fare, ma che consideriate come e con quale spirito abbiamo perseguito e perseguiamo la nostra ricostruzione.

Ed una vostra parola d'incoraggiamento, sarà il nostro più ambito premio.

Salutando Voi, oggi, Onorevole Rossoni, noi salutiamo tutto il lavoro d'Italia, unica ragione della vita presente della Nazione e sprone solerte per le conquiste future.

A Noi!

Il saluto del Fascismo Friulano ALL'ON. EDMONDO ROSSONI

La Federazione Provinciale Fascista pubblica il seguente nobilissimo udinese il saluto all'on. Edmondo Rossoni:

A Edmondo Rossoni che già inaugurando il labaro della 'Federazione dei Sindacati, ha portato la parola del Sindacalismo Nazionale nel Friuli, il Fascismo Friulano, a distanza di un lustro, rinnova con immutata fede il suo saluto entusiasta.

La Sua visita non è un semplice formalismo di prammatica, ma vuol essere la presa di contato collo spirito dei nostri forti lavoratori che all'intelligenza uniscono quella tenacia e silenziosità nelle opere da farli apparire freddi ed indifferenti per chi non li conosca nell'intimo e non li abbia seguiti oltre la Patria, pionieri di civiltà nei più remoti angoli del mondo, dove hanno lasciato e lasciano tuttora l'impronta della loro intelligenza e della loro fatica, per chi non sappia quante pagine di più mirabile audacia abbiano scritto nel libro aureo della nostra guerra di redenzione e quale contributo abbiano portato all'affermazione dell'Idea Fascista.

Perciò la parola di Edmondo Rossoni troverà ampia rispondenza nella nostra massa devota al Regime, in questa massa che da tempo ha compreso che sono definitivamente sepolti i tempi in cui, come ebbe ad affermare S. E. Turati, " la politica mutava perchè cinquanta persone in piazza urlavano ed il deputato portava dal Prefetto e dal Sindaco la commissione degli urlatori, e si cambiava politica a seconda degli urli ".

Il popolo Friulano sa che solo il Fascismo ha saputo elevare il lavoro oltrechè a dovere, a funzione sociale chiamando il lavoratore, una volta assente e contro lo Stato, a essere parte integrante dello Stato stesso per cui esso legifererà in accordo ai rappresentanti delle altre forze della produzione.

Il Fascismo che è selezione, gerarchia, elevazione dei valori non può tollerare il dispotismo della massa informe che si risolverebbe infine in tirannia di se stessa riducendo la vita ad uniformità glaciali; vuole che la massa si educhi, moralmente si elevi per poter assolvere i grandi compiti che le sono affidati della Patria, tenendo sempre presente che la produzione deve tendere non solo al benessere del singolo, dell'individuo, ma deve anche tendere — sopratutto — alla potenza economica della Nazione.

Ad Edmondo Rossoni il fervido saluto delle Camicie Nere del Friuli che saranno sempre le valide affiancatrici di ogni realizzazione e di ogni giusta conquista del Sindacalismo Nazionale.

On. EDMONDO ROSSONI

PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DEI SINDACATI FASCISTI

MESSAGGI

L'ON. DELCROIX

In occasione del I. Congresso dei Sindacati Fascisti del Friuli l'On. Carlo Delcroix, il cieco veggente, Presidente dell'Ass. Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, ha inviato il seguente telegramma:

On.le Edmondo Rossoni, Udine — Mentre Lavoratori Friulani riuniti intorno a te riaffermano la rinnovata coscienza del più vero popolo giungati il saluto della grande famiglia del sacrificio che nella Capitale della Guerra saprà testimoniarti la solidarietà sancita nel nostro patto fraterno.

I COMBATTENTI

Ill.mo Signor Ugo Barbettani Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti di Udine. — L'Associazione Nazionale Combattenti invia il suo saluto memore e cordiale a tutti i forti lavoratori dell'eroico Friuli riuniti a congresso in un giorno di grande festa per il Fascismo, che celebra il nono annuale di sua vita e di sua ascensione verso le più alte mete.

I Combattenti d'Italia considerano loro compagni d'arme tutti i friulani che con loro vissero, a contatto di gomito, le asprezze della guerra, ne sopportano con animo fiero, i disagi, i sacrifici ed i tormenti, anelando a quella vittoria che irradiò di luce non solo l'Italia ma il mondo intero.

E' perciò che le loro mille e mille bandiere si spiegano a salutare i gagliardetti del Sindacalismo Fascista del Friuli, intorno ai quali sono inquadrati questi fedeli militi della Patria rinnovelata, pronti ancora a combattere, a tutto osare e sacrificare perchè l'Italia diventi quale essi la sognarono in guerra, quale il Duce la vuole, quale deve essere nel mondo: grande, potente, gloriosa, maestra di civiltà e di progresso nei secoli.

E' il saluto dei Combattenti d'Italia sia di buon auspicio per il benessere e la prosperità dei lavoratori friulani e della loro terra, feconda di martiri e di eroi consacrata dal sangue di quanti si sacrificarono nelle sue trincee per la Vittoria del 1918 che segna il punto di partenza per le conquiste e le vittorie dell'avvenire.

Il Triunviro
On.le LUIGI RUSSO

UGO BARBETTANI

Segr. Gen. dell'Ufficio Prov. dei Sindacati Fascisti di Udine

Il Sindacalismo Fascista è l'istrumento eccezionale per il perfezionamento del lavoro e per l'incremento di una maggiore produzione nazionale.

ROSSONI

Solo una collaborazione inspirata a sensi di interesse e di disciplina potrà far sì che la potenzialità economica italiana raggiunga la sua più completa efficienza sino ad essere sufficiente ai bisogni della Nazione.

ROSSONI

S. E. Comm. Dott. AGOSTINO IRACI

Prefetto di Udine

Capo Gabinetto al Ministero degli Interni

Ogni egoismo di classi e di uomini deve finire. La nostra marcia verso l'avvenire non può essere compiuta solo da alcune classi, perchè nella battaglia sono in giuoco non gli interessi di qualcuno, ma la possibilità di grandezza del popolo italiano. Nessuno creda di poter essere solo e privilegiato: non il ricco e non il povero, non il datore di lavoro e non il lavoratore.

La salvezza e la vittoria sono nella comprensione reciproca e nell'armonia degli sforzi.

TURATI

Dott. CESARE PEROTTI

Segretario

della Federazione Provinciale Fascista Friulana

A - EDMONDO ROSSONI - FRATELLO NELLA GIOIA - PADRE NEL DOLORE - PER - TUTTE LE AURORE - DELLA - RIVOLUZIONE FASCISTA - I - LAVORATORI FRIULANI - UDINE XXV-III-MCMXXVIII - VI

(UGO BARBETTANI)

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI in provincia di confine

L'articolo che segue — dovuto ad un vecchio valoroso fascista, che da anni, con fervore giovanile, dedica la proficua sua attività all'organizzazione sindacale nella Venezia Giulia e nel Friuli — ha in se il germe di una speranza, di un augurio, che ben presto dovrà essere certezza.

Tutti coloro che vivono in queste terre magnifiche la passione del fascismo, devono meditarlo, per riprendere con maggior ardore, l'opera iniziata.

Fintanto che il garrire al vento delle nostre bandiere lascierà anche un solo italiano indifferente è segno che vi è da operare. Con la persuasione e se del caso con la forza. Questo sarà bene lo intendano tutti una buona volta per sempre.

U. B.

***

Le provincie del confine orientale è noto che sono abitate da residuati di allogeni di razza slava e tedesca che un tempo stavano in vedetta ai vecchi confini d'Italia in avanguardia di osservazione e di penetrazione. Ad essi era affidata una duplice missione:

" Snaturare con sovrapposizione artificiosa la italianità delle due Venezie rimaste allo straniero e servire come testa di ponte per la attuazione di un piano strategico di invasione contro l'Italia vagheggiato da politicanti ed irresponsabili ".

Il Fante d'Italia, sfasciando il potente impero mosaico ha anche contribuito fortemente a stroncare la potenza teutonica ed ha arrestato definitivamente la ipotetica marcia trionfale delle razze che tendevano all'Adriatico con meditato e preordinato programma usurpatore e di rapina.

Quello che fino al 1915 fu il più ingiusto ed il più mostruoso confine di un popolo libero è ora profondamente mutato e le due Regioni italianissime, per volontà e sacrificio di tutta Italia risorta a dignità ed a grandezza, sono ritornate di pieno diritto in Patria.

La Natura e la Storia non si possono nè violentare, nè cancellare!

***

Il Sindacalismo in provincia di confine ha un aspetto del tutto particolare, ha un compito duro e nobile ad un tempo, una base pregiudiziale prettamente nazionale che si impone, sconosciuta nelle altre provincie d'Italia.

Nel distintivo sindacale si identifica chiaramente lo Stato Nazionale fascista, ed è per questo che nelle provincie di confine le nostre organizzazioni sono spesso oggetto di una contro propaganda talvolta aspra, ma sempre accorta, svolta da elementi difficilmente individualizzabili.

Sta di fatto che in qualche zona le masse allogene intuiscono già i benefici morali e materiali che possono ricevere dalle nostre organizzazioni e già si avvicinano a noi con simpatia, ma basta la più lieve causa occasionale svisata e gonfiata ad arte, per scorgere subito i segni di un turbamento che tradisce una diffidenza preconcetta ed ostile che ha le sue origini in una ipotetica questione di politica nazionale di confine che per tante ed ottime ragioni per noi non esiste.

Il Sindacalismo nelle nuove provincie più che altrove vuol dire Italia e Regime e le organizzazioni per operare e per muoversi con prestigio e con efficacia, hanno quindi bisogno di una azione coordinata con unità di indirizzo e di metodo, in stretta collaborazione con le Autorità di Governo, del Partito e di tutti gli organi tecnici e culturali della regione.

L'interesse politico ed economico della Nazione e lo sviluppo del nuovo Stato Corporativo, esigono da parte di tutti i dirigenti la comprensione e l'applicazione armonica di un preciso programma di azione che in un primo tempo dovrà per la maggior parte fissarsi nei seguenti problemi fondamentali:

Scuola-Industria-Agricoltura

I° La scuola *può fare molto, moltissimo ed ogni anno che passa è di per se stesso già un notevole progresso per la diffusione della lingua e della cultura italiana.*

Il problema è vasto ed è evidente che esso interessa anche molto da vicino le organizzazioni sindacali, in quanto la conoscenza della lingua della nostra cultura, storica, politica ed artistica, ci metterà di fronte alle masse allogene con le quali non sarà poi così difficile intenderci.

Nel problema della scuola emergono due necessità che ci sembrano inderogabili: la scelta degli insegnanti e le scuole serali per gli adulti.

Riguardo alla prima sotto tutti i punti di vista, la scelta deve essere fatta attraverso un'opera di selezione, tanto che l'assegnazione in zona di confine non dovrà venire considerata non come una punizione, ma come una designazione di merito; per la seconda l'istituzione del " dopolavoro " potrebbe fare molto e bene presso i centri rurali di una certa importanza e presso tutti gli stabilimenti industriali che hanno alle proprie dipendenze un congruo numero di operai.

II° Le Industrie, *alcune delle quali grandiose, sono numerose ed importanti nelle nuove provincie, specialmente nella Venezia Giulia.*

Il Governo Nazionale con molta opportunità è venuto largamente incontro anche a quelle che in base ai trattati non avrebbero avuto diritto a risarcimenti di danni di guerra ed i larghi finanziamenti hanno permesso il ripristino di grandiosi e ben attrezzati stabilimenti che portano benessere alle popolazioni di confine ed onorano il nostro Paese.

Riteniamo però che non tutti i dirigenti di queste aziende dimostrino sufficiente comprensione dei problemi politici, strettamente collegati al risorgimento industriale delle nuove provincie.

Accade che in talune industrie vengono ancora tollerati capi stranieri che per una incomprensibile e mal celata ostilità verso il Regime Fascista, ostacolano la marcia ascensionale del Lavoro nobilitato del Fascismo purificatore e rigeneratore, mentre poi si deve deplorare che in certi opifici sono in uso metodi disciplinari che umiliano ed esasperano l'operaio.

Non possiamo quindi affermare che le direttive della politica nazionale di confine e che i capisaldi basiliari della " Carta del Lavoro ", che in forza delle circolari esplicative ed illustrative di S. E. il Capo del Governo, hanno ormai acquistato forza di legge, siano interpretate con spirito elevato di comprensione e di collaborazione.

Tanto nei riguardi del problema politico nazionale che per il normale e regolare sviluppo delle organizzazioni sindacali, è quindi utile fermare l'attenzione in modo particolare sull'attività industriale nelle provincie di confine per segnalare la necessità di allontanare tutti quei stranieri che pretendono imporsi con metodi disciplinari non tollerati dal nostro popolo.

Lo Stato Italiano che ha posto all'ordine del giorno il problema di " fare vivere in Patria il maggior numero dei suoi cittadini ", ben a ragione non deve tollerare in casa propria elementi stranieri non indispensabili, e di esigere dai dirigenti gli stabilimenti quella giusta e leale collaborazione nella quale essi non possono essere nè assenti, nè passivi.

III° L'Agricoltura *per buona parte delle provincie di confine è la base fondamentale della economia delle due regioni.*

Le organizzazioni sindacali hanno un solo mezzo per avvicinarsi ai lavoratori dei campi ed inspirare loro fiducia; portare fatti concreti, il che vuol dire apportare loro migliorie di carattere economico e tecnico.

Nel campo agricolo è tipica la stretta collaborazione che deve sussistere tra i dirigenti tecnici e le organizzazioni sindacali le quali se tendono a migliorare le condizioni economiche dei rurali, nello stesso tempo collaborano anche efficacemente per ottenere il perfezionamento e la intensificazione dei prodotti del suolo.

I mezzi e gli argomenti più efficaci di propaganda sindacale fra le popolazioni agricole sono quelli che ci vengono suggeriti da tutte le provvidenze e migliorie della moderna agricoltura, e cioè: capitali a tasso mite, macchine, concimi, industrie agricole ed una buona esperienza pratica. E' soltanto con questi argomenti positivi che si riesce a fare breccia sull'animo istintivamente diffidente dei lavoratori della terra, di qualunque razza.

Le organizzazioni sindacali debbono essere aiutate in questa loro dura opera di dissodamento, non solo dalle illuminate direttive di Governo, ma anche degli stessi proprietari perchè se è vero che essi svolgono una loro propaganda particolare ed organizzativa, è anche vero che svolgono una forte propaganda nazionale contribuendo, e non poco, a dare un più forte impulso alla battaglia economica ingaggiata dal Regime che vuole valorizzare e intensificare tutti i prodotti della terra.

***

Ci è sembrato di sommo interesse nazionale prospettare in linea generica alcuni degli aspetti più evidenti e particolari del lavoro che stanno svolgendo le organizzazioni sindacali fasciste in provincia di confine e ci è sembrato necessario porre in evidenza le difficoltà aspre che esse incontrano nella loro marcia ascensionale. In ogni campo della loro attività esse sono necessariamente chiamate a svolgere una propaganda nazionale di somma importanza che ogni giorno guadagna sempre più in profondità ed in estensione con l'estendersi ed il consolidarsi dei Sindacati di Categoria.

Il Giornale " Il Popolo d'Italia ", in un'editoriale, constatava di recente con vivo compiacimento l'azione di coordinamento che ora è stata instaurata fra le provincie di confine nel campo politico-sindacale. Da parte nostra ci associamo con entusiasmo e con fede a questa utile collaborazione fra gli organi direttivi, politici e sindacali delle provincie di confine in quanto ciò rappresenta una necessità fortemente sentita e inderogabile per l'unità di metodo e di indirizzo che deve portare al più presto a risultati concreti e all'assorbimento delle infiltrazioni straniere che si trovano occasionalmente entro i confini della Patria.

Siamo nel VI° anno del Regime e l'azione collegata al centro come alla periferia di tutti gli organi responsabili, si impone; qua, più che altrove, tutti sono pronti a dare la loro opera fattiva con disciplina e con fede, perfettamente consapevoli che alle più alte responsabilità deve anche corrispondere una più alta coscienza dei propri doveri.

* * *

Fax-simile dell'anfora romana che sarà offerta dai Lavoratori Friulani all'On. Rossoni

L'artistico oggetto reca la dedica dettata da Ugo Barbettani, che riportiamo in testa della pagina.

Io, vecchio organizzatore, vi dico: Se il Fascismo non avesse fatto altro avrebbe compiuto il gesto più benefico unificando le classi lavoratrici in una sola organizzazione giuridicamente riconosciuta. Col sistema fascista non si può fare il sindacalismo di capriccio.

EDMONDO ROSSONI

Dietro le legioni marcia il popolo dei lavoratori alla conquista delle nuove fortune della Patria: la meta è la luminosa grandezza di questa Patria immortale, che abbiamo ritrovata un giorno straziata e vilipesa e che abbiamo riportata nel cuore del popolo che aveva ancora profondo il sentimento per questa nostra adorata Patria.

BRAMANTE CUCINI

IL CANTO della "Legione Tagliamento,,

Parole di L. VANNATA — Musica di M. MASCAGNI

I.

Sessantatre, sessantatre!

Legione squadrista che sprezza la vita,
Legione d'arditi che sfidan la morte,
Più vigile e pronta, più fiera e più ardita
Fra l'altre Legioni tu sei la più forte.

Tu presso i confini dell'Itala terra
La fede rinsaldi guardando lontano,
Tu vivi soltanto di un sogno di guerra,
Tu sogni rifatto l'Impero Romano.

" Tagliamento, Tagliamento,,!
Quando passa la Legione
Sale al Cielo una canzone
D'ardimento e fedeltà.

" Tagliamento Tagliamento,,!
Siam tremila ed un sol cuore,
Una fede e un sentimento,
" Tagliamento,, eja alalà!
Alalà!

II.

Sessantatre, sessantatre!

Da Roma, l'Eterna, risplende una luce
Che infiamma e ritempra nel core la fede,
A Roma tu guardi in attesa che il Duce
Ti additi la mèta che gloria concede.
Al Cielo i tuoi canti solleva o Legione,
Non canti la gloria ma canti l'ardore:
La fede che nutri ha una bella canzone
Che l'anima detta e riecheggia nel core.

" Tagliamento, Tagliamento,,!
Quando passa la Legione
Sale al Cielo una canzone
D'ardimento e fedeltà.

" Tagliamento, Tagliamento,,!
Siam tremila ed un sol cuore
Una fede e un sentimento,
" Tagliamento,, eja alalà!
Alalà!

"Io giuro davanti alla imagine del nostro Duce che i più fedeli militi della rivoluzione saranno sempre i sindacalisti che fanno parte della Confederazione dei Sindacati Fascisti,,.

Dal discorso tenuto dall'On. Rossoni al Congresso dei giornalisti in Roma il 4 Gennaio - Anno VI.

Richiamo alle nostre origini

(Intervista di Mussolini con Rossoni: 9 agosto 1918)

«Il Popolo d'Italia», fratello nostro maggiore, che nutrì tutti i giovani italiani col genio politico di Benito Mussolini nell'ora tormentosa della rinascita, il 9 agosto 1918 pubblicava la seguente intervista. E' un documento storico, di valore inestimabile. Forse c'è qualche espressione caduta in disuso o bruciata dal fuoco purificatore della Rivoluzione. Ma l'Idea è fresca e viva ancor oggi. I nostri lettori saranno ben lieti di rileggere l'intervista.

***

Preambolo per il grande pubblico. Edmondo Rossoni, segretario dell'Unione Italiana del lavoro è giovane e già è un organizzatore di professione. Egli lo fa di mestiere. Nato a Ferrara da famiglia romagnola, appena adolescente ebbe parte in movimenti politici ed economici. Sindacalista sin dal 1904, partecipò allo sciopero generale svoltosi in quell'anno. Poi andò in Francia, nell'America del Sud, in Francia ancora e finalmente negli Stati Uniti dove risiedette per cinque anni sino allo scoppio della guerra mondiale.

Quello che in mancanza di una definizione più esatta potrebbe chiamarsi «sindacalismo nazionale» ha nell'attività del Rossoni alcuni precedenti che vale la pena di fissare.

Fu nel 1912 che Rossoni lanciò dalle colonne del «Proletario» giornale diretto da lui durante tre anni, di New York l'appello per «la costituzione di una camera del lavoro italiana» sostenendo che si doveva fare del «nazionalismo di classe». Grazie alle sue peregrinazioni e ai suoi soggiorni in quasi tutte le nazioni del vecchio del nuovo mondo, il Rossoni possiede una conoscenza profonda e minuta del movimento operaio americano e ha sempre sostenuto che c'è più «socialismo nell'American Federation of Labor» del Gompers che in tutto il «Socialist Party» da non confondersi con i dissidenti della Lega Social-demografica, interventista, ai quali appartengono i socialisti che sono in questo momento in Europa.

Il Rossoni fu interventista sin dall'agosto 1914. Tornato in Italia, dopo un periodo di propaganda per la resistenza interna, accettò il posto di segretario dell'Unione Sindacale Milanese. Nel primo congresso costitutivo dell'Unione Italiana del Lavoro fu nominato all'unanimità segretario generale. Il Rossoni è giornalista ed oratore efficacissimo.

Mentre le battaglie hanno una sosta, alcune questioni d'indole sindacale sono tornate nel tappetto, ho voluto interrogare il Rossoni per conoscere su tali questioni, le idee dell'organizzazione ch'egli rappresenta; organizzazione — si noti — in pieno e promettente sviluppo. Questo giornale, organo dei combattenti e dei produttori, organo di chi realmente combattete e di chi realmente lavora è, forse, il più indicato ad ospitare l'espressione delle nuove tendenze del movimento operaio italiano.

L' U. I. del L.

— La nostra Unione — mi ha detto, cominciando, Rossoni — va bene. Dopo il congresso costitutivo tenutosi in maggio (e del quale — aggiungo io — il «Popolo», unico fra tutti i giornali quotidiani, diede il resoconto quasi stenografico) ci siamo messi in relazione con le organizzazioni operaie dell'Intesa e avremmo partecipato ai congressi recenti della «C. G. du Travail» e del «Labour Party» se contrattempi dell'ultima ora a proposito dei passaporti non ce lo avessero impedito. Il nostro movimento guadagni i centri industriali dove l'U. I. del L. ha costituito fiorenti Sezioni. Tutte le Borse del Lavoro dell'Italia meridionale sono con noi. Così pure l'importante Federazione Nazionale dei Lavoratori dei porti che ha la sua sede a Spezia. A Milano tocchiamo oramai la bella cifra di 20.000 organizzati. Abbiamo tutti i fonditori, molte categorie di metallurgici e tutti i lavoranti in calzature, oltre a leghe varie di minor conto. L'atteggiamento dell'U. I. del Lavoro ha le simpatie — talvolta anche pubblicamente espresse — di quegli organizzatori e organizzati di altre correnti che non negano la difesa nazionale. I più vecchi e quotati organizzatori dei ferrovieri sono con noi. Nelle nostre Leghe c'è entusiasmo e disciplina. Le assemblee sono affollate e vibranti di vita. Il giornale «L'Italia nostra», malgrado il titolo che a qualcuno sembrava troppo compromettente dal punto di vista patriottico, ha incontrato le simpatie generali. Caso nuovo nella storia del giornalismo operaio esso è attivo. Non passa giorno senza che nuove leghe o gruppi di operai, si rivolgano a noi e chiedano di entrare nella nostra Unione. Tutto ciò è confortante e fa bene sperare per l'avvenire.

Il dissidio fra confederali e socialisti ufficiali

— Che cosa pensi dell'ultima crisi confederale?

— Penso, mi ha risposto Rossoni, che Rigola è vittima della sua tolleranza, che non lo ha mai portato a tradurre nei fatti le sue antiche concezioni dirò così emancipazioniste.

Ora, malgrado il voto del Consiglio Direttivo che respingeva le sue dimissioni, deve andarsene. Rimanendo lo farebbe a danno della sua dignità personale e questa ipotesi io preferisco escluderla. Se non ci fossero i precedenti delle polemiche personali con alcuno che adesso è con noi, io ritengo a base di fatti, che Rigola e i suoi amici si intenderebbero più facilmente con noi che coi leninisti o estremisti del Partitone, i quali tutto e tutti vorrebbero subordinare al trionfo del partito. Noi vogliamo tradurre in atto appunto una delle vecchie idee di Rigola, che cioè il movimento operaio quando si trovi nelle condizioni necessarie e sufficienti di coscienza e di forza, può e deve fare la sua politica in perfetta autonomia.

La Commissionissima

— Qual'è l'atteggiamento dell'U. I. del L. di fronte alla Commissione del dopo-guerra?

— Favorevole in massima alla partecipazione, quantunque il Governo ci abbia ignorato. Il nostro atteggiamento è ispirato dall'idea che, disdegnando ogni falso paritarismo, la classe operaia deve essere onnipresente dovunque, si discutano i suoi interessi. Faremo le necessarie pratiche per partecipare ai lavori di quelle Commissioni che più direttamente riguardano la classe operaia.

E' possibile l'unità operaia

— Io penso, mi ha detto Rossoni, che in Italia, la scissione operaia sia il riflesso e la conseguenza dei dissidii di partito, delle beghe di tendenza e non la manifestazione di antitetici modi di concepire il movimento di classe, pur tenendo conto delle due mentalità che prendevano e prendono ancora il nome di riformismo o sindacalismo.

Di partiti ce ne può essere una serie, ma la classe operaia non può avere che una sola organizzazione perchè i suoi interessi sono comuni.

Quantunque l'affermazione, dopo la recente crisi confederale possa sembrare paradossale, io credo che oggi sia più facile realizzare l'unità operaia perchè è luminosamente dimostrato che: o la Confederazione Generale del Lavoro ubbidisce al Partito o il Partito s'intromette e determina violentemente la crisi. La quale crisi, tra parentesi, ha smentito Rigola che non più tardi di un mese fa, dichiarava in una intervista con un giornale romano, che la C. G. del L., era effettivamente autonoma.

Me la saluti tu l'autonomia effettiva, dopo tutto quello che è avvenuto? E' naturale, quindi, che tutte le organizzazione che non vogliono sottostare agli «ukase» del partito si avvicinano a noi e noi ci avviciniamo logicamente a loro. Ad ogni modo, a parte la volontà degli individui, è lo stesso sviluppo industriale, le cui tendenze all'unità sono evidenti, che determinerà l'altra unità della massa operaia. Comunque, eventuali tentativi di realizzare l'unità operaia, ci troveranno ben disposti, estranei come siamo all'influenza di tutti i partiti e vecchi e nuovi.

Stati d'animo degli operai

— Come è lo stato d'animo delle maestranze industriali?

— In generale soddisfacente ed in taluni centri ottimo. Sentono la necessità di resistere e di vincere. Nella nostra propaganda non c'è retorica vana. Parliamo crudamente e brutalmente. La classe operaia ha qualche cosa, ha tutto da salvare dall'esito vittorioso della guerra. Se non è il disastro. L'animo disfattista può essere il risultato di sfottimenti specialmente morali da parte degli industriali. Anche gli industriali devono evolvere e considerare gli operai non come automi o semplici strumenti bruti della produzione — ma come collaboratori necessari.

Grandi scioperi per questioni di indole morale non ci devono essere più e non ci saranno se gli industriali saranno all'altezza dei tempi e riconosceranno negli operai il diritto di coalizione e di lotta.

— Tu mi hai parlato della possibile unità operaia, e sta bene. Ma quali sono le idee fondamentali dell'organismo che dirigi e alle quali non potresti rinunciare, perchè costituiscono le idee vitali?

— Le idee direttive dell' U. I. del L. appartengono al Sindacalismo depurato dagli elementi politicanti. Niente politica nel senso di partito. Pregiudiziale: organizzare il maggior numero possibile di operai, poi si farà la questione dei metodi. I quali varieranno a seconda delle circostanze.

— Pragmatismo, dunque?

— Si, pragmatismo operaio. Basta di dogmi. La classe operaia non può prescindere o scindersi dalla Nazione. Il calvario della nostra emigrazione era la conseguenza del deprezzamento nostro come Nazione. Una volta l'Italia non era nemmeno ricordata fra le unità del complesso europeo. Oggi la situazione è cambiata e i vantaggi enormi di ciò, anche per la classe operaia, sono visibili oggi, ma saranno maggiori nel futuro.

Quanto all'internazionale io ritengo utile e possibile l'accordo su patti chiari e precisi fra i proletari delle nazioni alleate in guerra contro la autocrazia prussiana. Ritengo molto difficile poter riannodare coi tedtschi, a meno che non intervengano fatti nuovi e decisivi.

Il dopoguerra

— Io sono ottimista — ha detto Rossoni — Anzitutto perchè vinceremo e la seconda vittoria della Marna può essere salutata come l'aurora della vittoria finale. Non vorremo giocare scioccamente e pericolosamente i frutti della vittoria. So di operai neutralisti che hanno brindato alla vittoria nostra sul Piave, comprendendone l'enorme significazione. Eventuali crisi dipederanno più dalla cecità dei dirigenti che dalla volontà delle masse. Noi vogliamo affezionare l'operaio all'industria, ma vogliamo che lo sviluppo dell'industria non si rivolgeva in un più intenso sfruttamento degli operai, ma a loro vantaggio e a vantaggio della collettività. A questo riguardo l'Italia industriale deve abolire la politica dei bassi salari e sostituirla con nuove iniziative e con la espansione per la conquista dei nuovi mercati.

Previsioni

— Quale avvenire avranno i partiti politici?

— Quelli a base popolare, incerta. Essi sono destinati a perdere terreno, via via che si svilupperanno le organizzazioni sindacali, perchè sarà minore il bisogno di tutela e protezione.

Avrai notato che gli operai capaci ed intelligenti si allontanano dai partiti dove sono sopraffatti dalle chiacchiere degli avvocati e dei professionisti della politica e comprendono che il loro campo d'azione è il Sindacato. E' qui con questi criteri che si preparano gli uomini rappresentaivi del Lavoro nelle diverse industrie e negli organi dello Stato.

— Che cosa ne dici del proposito del Labour Party inglese di presentare almeno 300 candidati delle prime elezioni del dopo guerra.

— Benissimo. E' il lavoro che si accinge alla conquista dello Stato per utilizzare gli organi a beneficio delle masse operaie.

— E in Italia?

— In massima non abbiamo prevenzioni a seguire in proporzioni ridotte, si capisce — l'esempio del Labour Party. Ciò dipenderà dalle circostanze. Lo essenziale è questo: nella ricostruzione politica, economica, morale della vita nazionale, il lavoro avrà una parte grandissima. Oserei dire che il proletariato italiano è chiamato ad essere il primo artefice della nuova, libera e più grande Italia!

***

Con questa affermazione — che sintetizza la nostra fede, ha chiuso l'intervista, la cui importanza non richiede di essere sottolineata da una mia postilla.

MUSSOLINI

IL CANTO DEL LAVORO

Parole di EDMONDO ROSSONI - Adattamento ritmico di LIBERO BOVIO

Musica di PIETRO MASCAGNI

PIETRO MASCAGNI

I.

Quando la Patria si chiamava Roma,
Italiano, dominavi tu!
Ma ti raccolse il mondo - dolorante,
muto emigrante -
Poi che la Patria cadde in servitù.

Ora che il genio della stirpe indoma
Da vinto si ridesta vincitore,
Canta il poeta, afferma il pensatore
Il sacro dritto della civiltà.

Una è l' idea che ci lega
Uno è l' imperio fascista:
La Patria non si nega,
La Patria si conquista!

II.

Nell'alba incerta che non vide il sole
Un soffio di rivolta imperversò;
La plebe, schiava d'ogni voce impura,
nell'ora oscura
Il nome della Patria bestemmiò.

Vuole l' Italia che una sola fede
Avvinca i figli alla nativa terra;
Tutto rinnova il sangue della guerra,
Roma risorge nell' umanità!

Una è l' idea che ci lega
Uno è l' imperio fascista:
La Patria non si nega,
La Patria si conquista!

III.

Ara il tuo campo, bronzeo contadino,
Canta e sorridi di felicità;
Tu, col tuo genio artiere prodigioso,
senza riposo,
Lascia un tuo segno nell' eternità.

Maestro, esalta, esalta nella scuola
Il popolo d' Italia e la sua storia,
Di' che il lavoro è luce, è vita e gloria,
Arma e bandiera della libertà!

Una è l' idea che ci lega!
Dio ci protegga ed assista!
La Patria non si nega,
La Patria si conquista!

Il programma della giornata

I lavori del Congresso

Alle ore 16.45 precise nella sala delle Pubblice Adunanze (g. c.) via dell'Ospedale N. 1 avrà luogo il Primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti. Ai lavori del Congresso prenderanno parte: i sigg. Segretari dei Sindacati Provinciali e Comunali di Categoria, con voto deliberativo; i sigg. Segretari a disposizione della C. N. S. F. e i Corrispondenti Comunali con voto consultivo.

Il Congresso, che sarà presieduto dall'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, tratterà il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Segretario Generale: a) Attività e sviluppo dell'organizzazione; b) la disoccupazione; c) il sistema di conduzione dei terreni in rapporto all'intensificazione della produzione; d) l'inquadramento dei piccoli proprietari e affittuari lavoratori diretti. — 2. Varie.

Tutti i Segretari dei Sindacati Provinciali e Comunali di Categoria, i Segretari a disposizione e i Corrispondenti Comunali sono invitati tassativamente a partecipare sia ai lavori del Congresso sia alla cerimonia pubblica che avrà luogo al Teatro Puccini (g. c.). Per l'accesso alla sala delle Pubbliche Adunanze (Via dell'Ospedale N. 1) i Segretari dei Sindacati, i Segretarii a disposizione e i Corrispondenti Comunali dovranno esibire la tessera di riconoscimento.

Ai soli Segretari dei Sindacati di Categoria, è consentito, qualora siano impossibilitati a partecipare ai lavori del Congresso, di farsi rappresentare da un membro del Direttorio del Sindacato di cui ne sono i Segretari.

Le manifestazioni al Puccini

Terminati i lavori del Congresso alle ore 18.15 precise l'on. Edmondo Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, pronuncierà al Teatro Puccini (g. c.), un discorso sul «*Sindacalismo Fascista*».

Durante la cerimonia — per la prima volta in Udine, — verrà eseguito il «Canto del Lavoro». I cori di Udine, S. Giovanni di Manzano, Passons, tutti lavoratori friulani operai e contadini, aderenti all'Opera Nazionale del Dopolavoro, istruiti con amorevole cura dai maestri Antonio Ricci e Adelchi Cremaschi eseguiranno il «Canto del Lavoro» e il «Canto della Legione Tagliamento». Accompagnerà detti cori la Banda Cittadina (g. c.) diretta dal Maestro Antonio Ricci.

LA RIVOLUZIONE NON E' RIVOLTA DI SCHIAVI MA SOPRAVVENTO DI CAPACITA' SUPERIORI

ROSSONI

Il saluto dei Lavoratori Friulani al Capo del Sindacalismo Fascista

La Carta del Lavoro, stabilisce in modo ancora più chiaro della Legge Sindacale la parità del diritto e del dovere del lavoro e del capitale in seno allo Stato Nazionale.

ROSSONI

EDMONDO ROSSONI!

I lavoratori Friulani, rinnovando oggi il loro giuramento di fedeltà al Duce e al Regime Fascista - per le opere compiute, per quelle da compiere - Vi salutano con tutto l' ardore della loro anima rinnovata dal Fascismo.

ON. EDMONDO ROSSONI!

A NOI!

L' Italia sarà grande perchè Mussolini è il genio che Dio ha dato all'Italia per la sua salvezza e per il suo avvenire di potenza imperiale

COSTANZO CIANO

Il Prefetto Fascista S. E. Iraci lascia il Friuli

S. E. il Prefetto avv. prof. comm. Agostino Iraci, nell'impossibilità di ringraziare personalmente, come sarebbe suo desiderio, tutti coloro che, nell'occasione della sua nomina a Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno, hanno voluto esprimergli congratulazioni e auguri, porge a tutti, per mezzo della stampa, il suo vivissimo e cordiale ringraziamento.

Nell'imminenza di lasciare il Friuli, l'Illustre Uomo ha inviato il seguente messaggio di saluto:

«Lascio questa Prefettura, per assumere la carica di Capo Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Interno.

Saluto con affetto questa Provincia sacra alla Patria ricca d'operosità, di fede, di tradizioni guerriere, di famiglie feconde.

Ringrazio tutti coloro che hanno secondato il mio lavoro.

Auguro che, attraverso la conseguita concordia, e il compimento intero dei doveri di ognuno, la Provincia di Udine e il Fascismo friulano sapranno sempre assolvere la grande missione nazionale loro affidata.

Il Prefetto: *Agostino Iraci*».

S. E. il Prefetto che lascia oggi la nostra Udine si è recato ieri a far visita di congedo a S. E. il Comandante del Corpo di Armata generale Mombelli, al Comandante della Divisione gen. Goggia, al Segretario della Federazione Friulana Fascista avv. Perotti, al Commissario Prefettizio per l'Amministrazione Provinciale comm. D'Alena, al Commissario Prefettizio del Comune gr. uff. Orestano, al Segretario generale dei Sindacati Fascisti Ugo Barbettani, al quale ha tenuto a rinnovare i propri sentimenti di simpatia.

Pure nella giornata di ieri numerose autorità e rappresentanze della città e della Provincia, tra cui la Federazione Nazionale Fascista, il Segretario Generale dei Sindacati fascisti, la Federazione dei Combattenti, si sono recate in Prefettura per porgere all'Illustre Uomo il loro deferente e augurale saluto.

MEDAGLIA D'ORO offerta a S. E. il Prefetto

A S. E. il Prefetto avv. prof. Agostino Iraci chiamato dalla fiducia del Duce a ricoprire la alta carica di Capo di Gabinetto al Ministero degli Interni, verrà offerta una medaglia d'oro modesto ma sincero ricordo dei forti lavoratori friulani.

La medaglia ha sul recto il fascio littorio con l'aquila imperiale e sul verso la leggenda:

ALLA CAMICIA NERA
AGOSTINO IRACI
I
LAVORATORI FRIULANI
XXV MARZO - VI

IL PANE

Italiani! Amate il pane, cuore della casa, profumo della mensa, gioia del focolare. Rispettate il pane, sudore della fronte, orgoglio del lavoro, poema di sacrificio. Onorate il pane, gloria dei campi, fragranza della terra, festa della vita. Non sciupate il pane, ricchezza della Patria, il più soave dono di Dio, il più santo premio alla fatica umana.

MUSSOLINI

Noi non vogliamo inseguire delle utopie, vogliamo vivere sempre meglio fra un mondo di gente che viva bene.

La ricchezza circondata di stracci, di miserie, di stenti e di lacrime non è una gioia nemmeno per chi la possiede.

EDMONDO ROSSONI

Noi sentiamo di avere compiuto un grande dovere. Guai se il Fascismo non fosse andato incontro al lavoro! Il lavoro è la ragione della vita. La ente umile è sempre buona e generosa: lavora, pazienta e spera.

EDMONDO ROSSONI

Per il Sindacalismo Fascista Friulano

Eja, eja, eja alalà

Nessuno che non sia in malafede ha potuto negare che la Carta del Lavoro non rappresenti un ordine nuovo, creato dalla volontà di risorgimento che anima la nazione italiana sino negli strati più profondi; in esso è segnata un'impronta che sfugge alle ordinarie divisioni e categorie politiche e che rappresenta un orientamento nuovo nel mondo del lavoro e della produzione.

GIUSEPPE BOTTAI

Amare il Lavoro

Sinteticamente la mirabile vittoria del Fascismo si può definire nell'affermazione della disciplina e della volontà su l'indisciplina e la svogliatezza; nel sopravvento della spiritualità e della fede sul materialismo e l'egoismo.

E come la fiamma arde perennemente nel cuore delle minoranze eroiche anche, e maggiormente forse, quando la materia è completamente assente, così la fiamma dilaga riscaldando le maggioranze amorfe, quando la materia ne vivifichi, intensificandola, la luce ed il calore.

Così e non altrimenti la fede dei pochi può mantenere desta, o rinnovellare, o accendere la fede dei molti. E non per eguagliare tutti alla guisa di esseri innaturali, giacchè la disuguaglianza è naturale; e non per costringere tutti alle stesse abitudini, agli stessi desideri, giacchè la disarmonia fra gli uomini è armonia di vita; ma per superare l'assurdo egoistico degli individui assoggetati a servire, e dargli coscienza della forza che promana dal loro diritto.

Non dunque incitamento alla ribellione degli uni contro gli altri, dei forti contro i deboli; non dunque sopraffazioni dei ricchi sui poveri; non dunque lotta fra l'una e l'altra classe; ma convergimento di tutti verso la luce, verso la fiamma, per destare, rinnovellare, accendere la fede.

Fede in un destino migliore, non particolaristico, ma collettivo; fede nel destino della Patria, non per i viventi, ma per i posteri.

Certezza che dall'equa distribuzione del bene, e solo da questa, possa sgorgare impetuoso il desiderio del sagrificio; non fine a sè stesso, ma come mezzo per raggiungere tutte le mète.

Amare il lavoro! Amarlo per conoscerlo....

Abbandonare la sterile, idiota, provincialesca ed antifascista critica da caffè e da trivio. Guardare alle officine sonanti, ai cantieri operosi, alla terra fertile. Comprenderne l'intima poesia e tuffarvicisi come in un bagno rigeneratore: per far sembrare meno pesante lo sforzo a chi lo compie senza spontaneità, per rendersi degni e pari a quanti, senza sventolar bandiera e aver pretesa di dettare norme di vita, qualcosa di concreto sanno donare alla Patria bisognosa di fatti e non di parole.

E non solo per offrire l'esempio migliore, ma anche e sopratutto per comprendere il motivo vero che anima chi il lavoro difende da tutti gli egoismi, da tutti i pregiudizi.

Lavorare, lavorare!

Ecco il comandamento: per tutti i Fascisti, per tutti coloro che la proprietà detengono senza conoscerne il processo di rendimento.

Se il lavoro divenisse norma di vita per tutti chi, oggi, si crede padrone diverrebbe automaticamente collaboratore ed amico di chi, oggi, nel dolore di una vita misera, considerato ingiustamente servo, è portato più ad odiare che ad amare.

Non lotta ma armonia! La giustizia sociale è l'essenza del Fascismo.

Ma l'esempio deve partire da chi può e da chi deve, anzi da chi dovrebbe.

Ugo Barbettani

Da «frammenti di scritti e discorsi» di Ugo Barbettani. Stabilimento Editoriale del Corriere di Calabria 1927. L. 10.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Gerente respons. Domenico Del Bianco

Sindacalisti Friulani

A NOI!